

tema celeste

contemporaryart

108

federico herrero



ISSN 1128-6601

50108

english / italiano

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
\$ 11,00 USA \$ 17,50 Canada £ 10,00 UK Sfr. 17,00 Switzerland € 13,40 Austria € 11,80 Belgium € 13,40 France
€ 13,40 Germany € 12,30 Greece € 8,00 Italy € 15,00 Netherlands € 11,80 Portugal (Cont.) € 12,80 Spain

 GABRIUS

stefan dunlop

self-portrait/autoritratto



The question that is ultimately of interest to me is how to represent something, not what to represent. This is the focus of my work. A constant throughout the years has been a refusal to blend color or tone, to avoid what some people call “brushing out.” In my work there has always been a distinct separation between unmodulated color fields. I like the sharpness this lends to the work. Distinctive decisions and solutions for distinctive parts of the canvas.

My latest extended painting session was a two-year stint working in London. This work prioritized flattening the surface of the picture plane and working in large blocks of color to produce a disturbingly graphic effect.

Some of my best recent work hangs between expressive mark-making, realism, and a sweet graphic-pop sensibility. Modern history painting perhaps? I think the hint of a pop aesthetic in my recent work is a function of the images I’m referencing: be they popular old master paintings or vaguely familiar press images. Reusing images has been interesting. It makes you think about their potential, their reproducibility as well as their place in our minds. It makes you think

about images as marks on a flat surface and allows one to trivialize the motif. To step away from the narrative and deal with formal structures.

I do not think that what I’m fundamentally attempting to achieve has ever changed in my work. I’m just trying to make the picture look good—looking at color, shape and composition and arranging these within a figurative framework. The paintings have to feel right, have a visual impact, and be technically correct. I want my paintings to stand up against the best that I have experienced. My interest in theory is minimal; my interest is in good painting.

The immediate future will involve working from a converted cowshed, kindly donated by a local farmer in Queensland, Australia. I’m thinking of taking this sort of highly developed London style out into nature, perhaps going back to the grid and working from life in monochrome. One certainty is that the work will take an entirely different direction to the one I imagine.

Stefan Dunlop was born in 1972 in New Zealand. He lives and works in Australia.



▲ Stefan Dunlop *Explorers II*, 2004, oil on canvas / olio su tela, 198 x 208 cm.

◀ Stefan Dunlop *Crowd* (detail / dettaglio), 2004, oil on linen / olio su lino, 200 x 97 cm.

stefan dunlop

La questione di fondamentale importanza per me è come rappresentare una cosa, non che cosa rappresentare. È su questo che il mio lavoro si concentra.

Una costante negli anni è stato il rifiuto di mescolare il colore o il tono per evitare quello che alcuni definiscono "debordare". Nel mio lavoro c'è sempre stata una decisa separazione tra i campi cromatici non modulati. Mi piace la nettezza che questa tecnica conferisce all'opera. Determinate decisioni e soluzioni per determinate parti della tela.

La mia ultima sessione pittorica prolungata è consistita in un impegno di due anni a Londra, un lavoro nel quale ho cercato, prioritariamente, di appiattire la superficie del piano dell'immagine e operare a grandi blocchi di colore in modo da produrre uno squilibrante effetto grafico. Alcune delle mie migliori opere recenti sono sospese fra realismo, un espressivo far-segni e una dolce sensibilità grafico-pop. È forse una pittura della storia moderna? Quel tratto di estetica pop, nel mio lavoro recente, è una funzione delle immagini cui faccio riferimento, siano esse quelle di capolavori d'arte antica oppure immagini della stampa vagamente familiari. È stato interessante riutilizzare le immagini. Ti fa pensare alla loro potenzialità, alla loro riproducibilità e al posto che

occupano nella nostra mente. Ti fa pensare alle immagini come a segni su una superficie piatta e ti permette di banalizzare il motivo. Di uscire dalla narrazione e occuparti delle strutture formali.

Non penso che ciò cui sto fondamentalmente tentando di giungere sia mai cambiato nel mio lavoro. Sto semplicemente cercando di far sì che l'immagine sia proprio come deve essere — guardando al colore, alla forma, alla composizione, e disponendo tutti questi elementi all'interno di un insieme figurativo. I miei dipinti devono dare la sensazione di essere la cosa giusta, devono produrre un impatto visivo e devono essere tecnicamente corretti. Voglio che i miei lavori reggano il confronto con i migliori in cui mi sono imbattuto. Il mio interesse per la teoria è minimo; tutto il mio interesse è per la buona pittura. Nel futuro immediato sarò impegnato a lavorare in una stalla riadattata, dono di un agricoltore australiano del Queensland. La mia intenzione è portare dentro la natura questa specie di stile londinese altamente elaborato, ritornare forse al reticolo e lavorare in monocromia dal vero. Una cosa è certa: il lavoro assumerà una direzione del tutto diversa da quella che io immagino.

Stefan Dunlop è nato nel 1972 in Nuova Zelanda. Vive e lavora in Australia.

Traduzione di Viviana Tonon.